

# Nido domestico e regolamento: la commissione dice “sì”

## Welfare Il presidente Eleonora Mattia: grandi opportunità La sfida cruciale è quella della lotta alle disuguaglianze

■ Il nido domestico o tagesmutter è un servizio educativo che accoglie, di solito, fino a un massimo di cinque bambini di età compresa fra i tre e i trentasei mesi realizzato in abitazioni private o altri locali comunque in contesti di tipo domiciliare, in possesso dei requisiti igienico-sanitari previsti dalla normativa vigente per la civile abitazione e dei requisiti di sicurezza certificati nel rispetto della normativa vigente. La Regione Lazio sta seguendo un iter che rappresenta un'importante novità nell'ottica dei servizi all'infanzia. Ieri è stato espresso parere favorevole dalla IX Commissione Consiglio Regionale del Lazio ai due schemi di delibera riguardanti rispettivamente il Regolamento attuativo della Legge Regionale 7/2020 in materia e la disciplina del Nido Domestico.

«Con il passaggio in commissione delle due delibere continua il lavoro di implementazione della legge regionale sui servizi educativi 0/6 anni. Il Regolamento in particolare è uno strumento essenziale per calare la normativa sui territori e dare al testo corpo e gambe con soluzioni condivise per accompagnare le strutture, le famiglie e i più piccoli nel passaggio al sistema integrato» ha di-

chiarato Eleonora Mattia, Presidente della IX Commissione consiliare e prima firmataria della Legge Regionale 7/2020. Tra le principali novità introdotte con la normativa vi è la regolamentazione dei servizi educativi sperimentali - come quelli all'aperto o il nido domestico.

«Riscoperta anche grazie alla pandemia, l'outdoor education è una grande opportunità per i più piccoli poiché mettendo in discussione la distinzione tra spazi educativi e spazi urbani e naturali, ripensa la relazione educativa con una forte attenzione alla libertà esplorativa e al rapporto con l'ambiente esterno. A questo si affianca la disciplina dei nidi aziendali e dei nidi domestici, ma anche i Poli per l'infanzia - per raccordare concretamente i servizi 0-3 e 3-6 anni - e gli spazi gioco. Servizi flessibili per le esigenze di famiglie e territori differenti, sempre mettendo al centro i diritti dei bambini e delle bambine alla crescita sana ed equilibrata, al gioco, all'educazione come strumento di contrasto alle disuguaglianze» ha proseguito Mattia.

La legge regionale 7/2020 prevede una dotazione finanziaria di 51 milioni di euro nel triennio 2021-2023 e 500 milioni previsti

nel “Next Generation Lazio” per sostenere il potenziamento della rete dei servizi, il miglioramento della qualità dell'offerta e garantire a tutte le bambine e bambini la possibilità di frequentare servizi educativi di qualità.

«Lo scorso agosto, con l'approvazione della legge regionale, il Lazio ha fatto un grande passo in avanti, ora la sfida è mettere davvero al centro la lotta alle disuguaglianze a partire dalla nascita. Dai piccoli Comuni e le aree montane a Roma Capitale, per combattere marginalità sociale occorre investire in educazione e cultura e ri-costruire città a misura di bambina e di bambino» ha concluso Eleonora Mattia ●

Pie. Pag.



Il presidente della IX Commissione Eleonora Mattia



Peso: 31%